

STORIA DELL'EBRAISMO IN ITALIA

STUDI E TESTI

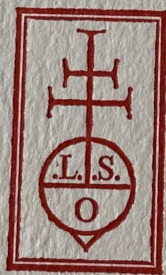
XIII

PROCESSI DEL S. UFFIZIO
DI VENEZIA CONTRO
EBREI E GIUDAIZZANTI
(1608-1632)

IX

A CURA DI

PIER CESARE IOLY ZORATTINI



FIRENZE

LEO S. OLSCHKI EDITORE

MCMXCI

STORIA DELL'EBRAISMO IN ITALIA

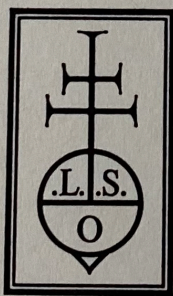
STUDI E TESTI XIII

SEZIONE VENETA 10

PROCESSI DEL S. UFFIZIO
DI VENEZIA CONTRO
EBREI E GIUDAIZZANTI
(1608-1632)

IX

A CURA DI
PIER CESARE IOLY ZORATTINI



FIRENZE
LEO S. OLSCHKI EDITORE
MCMXCI

dente allusione alla Ricondotta del 1589,⁴⁷ la Serenissima si trovò in grado di resistere molto efficacemente ai tentativi del S. Uffizio di incriminare un giudaizzante manifesto come il Gomez. Un caso ancor più grave, in quanto comportava una palese apostasia avvenuta nella stessa Venezia, si verificò qualche anno dopo, nel 1621, quando il S. Uffizio veneziano tentò di promuovere un'azione nei confronti di Raffael Abendana e della sua famiglia, abitanti in ghetto, denunciato per essere vissuto come Giorgio Francesco Diaz per diversi anni nella parrocchia di S. Marcuola⁴⁸ dove aveva fatto battezzare due dei suoi figli, Crestan e Diego, come appariva dai registri parrocchiali,⁴⁹ un fatto questo incontrovertibile che veniva ad aggravare decisamente la posizione dell'imputato. Giorgio Francesco Diaz e un «suo figliolo» furono fatti arrestare per ordine del S. Uffizio e poi, come lamentava in Collegio il nunzio Ludovico Zacchia il 23 luglio 1621,⁵⁰ rilasciati grazie al salvacondotto che costoro avevano ottenuto dal Senato il 27 ottobre 1618⁵¹ in cui si garantiva alla famiglia di Raffael Abendana e a quella di suo genero David Senior di poter vivere ed operare nel ghetto alla stregua degli «altri Hebrei ponentini» anche se avevano, per alcuni anni, abitato a Venezia «con professione, nome et habito di christiano».⁵² Un salvacondotto che, come si può rilevare, veniva ad ampliare notevolmente i privilegi della Ricondotta del 1589 e finiva, in pratica, col concedere una vera e propria licenza di apostasia a questo gruppo di Giudaizzanti. A nulla valse le pur fondate argomentazioni del nunzio che in forza dell'avvenuto battesimo a Venezia aveva chiesto che almeno i due figli venissero affidati alle cure della Chiesa. Lo stesso doge Antonio Priuli, quasi a ribadire la priorità della sovranità veneziana anche

⁴⁷ Cfr. *supra*, p. 8 e nota 7.

⁴⁸ Cfr. A.S.V., S.U., *Processi*, b. 77, Giorgio e Fernando Diaz.

⁴⁹ Cfr. Archivio della parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato (S. Marcuola) di Venezia, *Libro dei Battesimi della Chiesa di S. Marcuola*, b. 1599 sino 1604, cc. n.n. «Adì 23 zugno 1602. Crestan fio del signor Zorzi Dias portogese quondam Francesco. Il compare il signor Francesco Dias quondam Simon portoghese, il signor piovàn». E il registro *Nati*, b. 1604 sino 1610, c. 29r «Adì 17 octubrio. Diego fiol del signor Zorzi Francesco portoghese, la madre la signora Maria, giugali. Compare il signor Zorzi Cardoso portoghese, la comare Nicodema, il reverendo signor piovàn».

⁵⁰ A.S.V., *Collegio Esposizioni Roma*, reg. 19, (1619-1621), cc. 53r-54r, 23 luglio 1621.

⁵¹ Cfr. *infra*, pp. 68-69.

⁵² *Infra*, p. 69.

in questa delicata materia, non aveva esitato a rispondergli che il gruppo, ritenuto inadempiente nei riguardi del già menzionato salvacondotto, era stato bandito perpetuamente dalle terre della Repubblica e che per quanto atteneva ai figli battezzati del Diaz, gli risultava che si trovavano ormai nella lontana «Soria».⁵³ L'affronto subito dalla Chiesa non venne facilmente dimenticato. Ancora molti anni dopo il cardinal Francesco Albizzi, l'«anonimo» autore della già ricordata *Risposta all'Historia della Sacra Inquisitione*,⁵⁴ commentava amaramente: «e se bene quei Senatori si dichiarassero che il caso era enormissimo e volevano che i Marrani fossero castigati, in ogni modo coloro [i Diaz] ebbero campo di sottrarsi colla fuga al castigo».⁵⁵ Che in quegli anni il ghetto veneziano fosse ormai divenuto un luogo sicuro per il ritorno all'Ebraismo di *Conversos* o *Cristãos Novos* iberici risulta anche da fonti non veneziane. Nel dicembre del 1617, un giudaizzante «pentito», Hector Mendes Bravo, dichiarava al tribunale inquisitoriale di Lisbona⁵⁶ che, verso il 1608, si era trasferito assieme alla madre da Firenze nel ghetto veneziano dove era stato circonciso e aveva assunto il nome di David Levi Bravo. Qui inoltre aveva avuto modo di conoscere diversi compatrioti che giudaizzavano aderendo alla Comunità sefardita del ghetto, il *Kahal Kadosh Talmud Torà* dei Ponentini. Questa non era però la sola comunità di origine sefardita presente sulla scena veneziana. Come si è già fatto notare in altra sede,⁵⁷ anche il cosiddetto *Kahal Kadosh Levantini*, la Comunità degli Ebrei sudditi del Turco, era in parte costituita da ex *Conversos* o da discendenti di *Conversos* che facevano ritorno in Occidente vestiti in fogge orientali ma che continuavano a servirsi delle lingue dei loro padri iberici e cioè lo spagnolo e il portoghese. La persistenza, nell'ampio ventaglio della diaspora sefardita, del giudeo-spagnolo — sia il cosiddetto *Ladino* utilizzato nelle traduzioni *palabra por palabra* della Bibbia e degli altri testi sacri, sia

⁵³ A.S.V., Collegio Esposizioni Roma, reg. 19, (1619-1621), c. 53v., 23 luglio 1621.

⁵⁴ Sull'Albizzi cfr. A. MONTICONE, s.v., D.B.I., 2, 23-26.

⁵⁵ *Risposta all'Historia della Sacra Inquisitione composta già dal R.P. Paolo Servita s.l. et auctore*, p. 220.

⁵⁶ Cfr. C. ROTH, *The Strange Case of Hector Mendes Bravo*, H.U.C.A., XVIII, 1944, pp. 221-245.

⁵⁷ Cfr. *Processi*, IV, pp. 10-11.

GIORGIO FRANCESCO DIAZ, 1621.

A.S.V., S.U., *Processi*, b. 77. Fascicolo non legato, composto di cc. 17. Bianche: cc. 8v, 10v-17r.

Contra Giorgio ¹e Diego¹ Diaz et cetera et sua fameglia et cetera, Portughesi, che sono vissuti molt'anni in Venetia da Christiani et poscia vi sono passati in gheto a farla all'hebrea et cetera. 1r

Pre' Giacomo Croce dice che ha veduto <Giorgio> ¹li¹ sudetti alla messa qualche volta mentre stavano a San Marcola. Crede che uno di loro si comunicasse una volta doppo l'ottava di Pasqua. Sa d'havere confessato la moglie et la figliola d'uno dei duoi fratelli et gli pare di haver batezzato delli loro figlioli, rimettendosi in ciò al libro del battesimo di detta chiesa. Et una volta, essendo 10 entrato in casa loro con buona occasione, viddi sotto il portico ¹della casa un quadro delli tre magi. In detto tempo che stettero a San Marcola viddi che le donne osservavano il sabbato et che gl'Hebrei in detto giorno frequentavano la casa loro et cetera et vistivano alla christiana.

15 Pre' Leonardo et cetera, che li sodetti quando stavano a San Marcola vestivano alla christiana et il Venerdì Santo accendevano duoi torzi avanti la porta loro mentre passava la processione. Et una volta fu chiamato a batezzare un figliolo d'uno di loro in casa per necessità et lo batezzò ponendogli nome Diego.

20 Giovanni Francesco Gema et cetera, che vestivano come li Christiani et gl'ha veduto in casa una imagine della Madonna. Ha veduto la moglie d'uno di loro qualche volta nella chiesa di San Marcola et de Servi ² ma non mai // gl'huomini, eccetto Giorgio che 1v

¹ *portico*: nelle case veneziane il *portego* era la sala, il luogo principale e più vasto della casa. Cfr. BOERIO, *portego*, p. 527.

² Per la chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato, sestiere di Cannaregio, cfr. *Processi*, I,

la moglie et una figliola di uno di questi et mi par haver battezzato delli figlioli loro ma non mi ricordo bene, rimettendomi alli libri di chiesa. So che uno di loro mi chiamava compare, ma pre' Lunardo nostro di chiesa m'ha detto haverne battizzato alcuni. Interrogatus del nome et cognome di detta madre et fia, respondit: Non so li loro nomi ma so che le ho confessate et comunicate.

85 Et dixit ex se: Andai una volta, con occasione di un putino morto, in casa loro et vidi nel loro portego un quadro delli tre magi et li altri quadri erano del Testamento Vecchio. Interrogatus, respondit: Quella figliola che io confessai et comunicai poteva haver 13 o 14 anni et veniva stropata⁸ col faciolo,⁹ come vano le pute venetiane. Interrogatus se detti Ferdinando et Giorgio con tutta la famiglia loro habitino al presente nella contrada di San Marcola o di San Felice o dove et se sa che cosa sia di essi, respondit: Io vedo uno di essi doi fratelli con uno suo figliolo per la città col capello rosso in testa come portano li Hebrei et giudico che

95 si siano fatti hebrei et stiano in ghetto con li Hebrei. Et questo suo figliolo è de 18 o 20 anni et va col capello rosso et ferrarolo¹⁰ ma il padre va vestito con una vesta longa alla levantina col capello rosso. Interrogatus quanto tempo è che li ha veduti per la città vestiti da Hebrei, respondit: Sono almeno 3 anni in circa

100 et ogni giorno si vedono a passar per l'anconetta, meraviglia di quelli che li cono//scono et che li vedono. Interrogatus, respondit: 37 Mentre stavano nella nostra parochia di San Marcola, io osservava che ogni sabbato andava gran quantità de Hebrei a casa loro et anco osservai che le loro donne osservavano il sabbato facendo festa, perché le vedevo in detto giorno a star sopra il balcone et

105 mi pare che il loro cognome di questi doi fratelli fosse Diaz <zo>, andando spesso da una mia parente la per mezo. Interrogatus, respondit: il <puto che> figliolo che morse in casa delli det-

⁸ *stropata*: *stropar*, chiudere, ammantarsi; BOERIO, *s.v.*, p. 717.

⁹ *faciolo*: fazzoletto da spalle e da testa. Cfr. G. BISTORT, *Il magistrato alle pompe nella Repubblica di Venezia*, Venezia 1912 (rist. anast. Bologna, Forni 1969), p. 385. Per l'uso dei fazuoli cfr. anche P. MOLMENTI, *La storia di Venezia nella vita privata*, 3 voll., Trieste, Lint 1973⁷, II, p. 294.

¹⁰ *ferrarolo*: ferraiuolo, mantello, tabarro; BOERIO, *ferariol*, p. 265; tabaro, p. 728; R. LEVI PISETZKY, *Storia del costume in Italia*, 5 voll., Milano, Istituto Editoriale Italiano 1966, III, p. 151.

·[che vivesse prima christianamente]·, essendo stata alcuni anni in
 detta parochia sia poi passata all'Hebraismo, respondit: (Non)
 Mi so che stavano nella nostra contrada doi fratelli portughesi,
 140 chiamati uno Georgio et l'altro Ferdinando. So che uno di loro
 ma non so quale, era maritato non so chi fosse sua moglie né mai
 l'ho veduta et so che sono <16> 12 anni in circa che sono
 partidi dalla nostra contrada, dove erano stati da 8 anni in circa
 et non so dove se ne andassero a star. In chiesa mi non ho mai
 145 veduto detti doi fratelli, tutti però vestivano da Christiani col ca-
 pel negro et per fama erano comunemente da tutti tenuti per Chri-
 stiani et andavano vestiti alla curta. So che la sera del Venere San-
 to mettevano doi torzi impizzadi sopra la loro porta quando passa-
 va la processione. Interrogatus se sa che habbiano mai trattato
 150 de sacramenti, di battesimo, di penitentia, di comunione o d'altro
 mentre sono stati in quella parochia, respondit: Mi essendo sub-
 diacono in ordine già 20 anni in circa, in caso di necessità fui chia-
 mato in casa loro a battezzar un puto maschio, figliolo di uno di
 155 questi doi fratelli. Lo battezzai et mi fecero metterli el nome di
 Diego et credo fosse figliolo del fratello più vecchio. Non so mo'
 se sia stata fatta nota, perché quando li figlioli sono battezzati in
 casa in questo modo non si notano in chiesa quando morono subi-
 to, respondit, interrogatus: Fui chiamato a battezzarlo da una don-
 na di casa che non li so il nome. Interrogatus, respondit: In chiesa
 160 nostra havemo li libri vecchi di chiesa et quando battezzai detta
 creatura vi fu presente suo padre, che era uno di quelli doi fratelli,
 mi pare fosse il più vecchio. Io non haveva meco zago¹³ alcuno.
 Interrogatus, respondit: Li detti doi torzi li mettevano ogn'anno
 su la porta la sera del Venerdì Santo, accesi come fanno delle altre
 165 famiglie christiane. // Interrogatus se sa che cosa sia al presente
 di detti doi fratelli portugezzi, come vivano et come vestino, re-
 spondit: Io non so niente ma sento a dire da molti del vicinato
 dove loro stavano che si vede un certo, vestito da hebreo, che ha
 la somegia¹⁴ di uno di questi doi fratelli et altri dicono che sia
 170 uno di essi fratelli, ·[il più vecchio]· et ciò ho inteso da quelli del

139 doi: o corretta su e.

147 la: l corretta su d.

155 et: et corretto su cre.

¹³ zago: chierico; BOERIO, s.v., p. 804.

¹⁴ somegia: somiglianza; BOERIO, somegie, somegianza, p. 672.

Libri ecclesie parochialis Sancti Ermagore sunt, videlicet liber manuscriptus in <catar> quarto, non cartulatus, incipit ·[in littera A]· sub die 3 ianuarii 1598 et finit ·[in littera Z]· sub die <21 sept> 16 novembris 1603. In cuius medio, vel circa in littera C inventa fuit notula tenoris sequentis.

«Adì 23 zugno 1602.

Crestan fio del signor Zorzi Dias portughese quondam Francesco. Il compare il signor Francesco Dias quondam Simon portughese. Il signor piovan <et in ali>».

<Et in alio loco, in littera>. Item liber manuscriptus non cartulatus, in quarto, incipiens ·[in littera A]·, 1604 a nativitate, die 14 febraro et finiens ·[in littera Z]·, 21 febraro 1609. In cuius medio vel circa in littera D inventa fuit notula infrascripta, videlicet.

«Adì 17 ottobre 1605.

Diego fiol del signor Zorzi Francesco portughese, la moglie la signora Maria, giugali. Compare il signor Zorzi Cardoso portughese. La comare Nicodema. Il reverendo signor piovan.»

Dicens idem pater commissarius: Non ho portato li libri di San Felice perché non hano libri vecchi ma solamente da 16 anni in qua, per essersi abbrugiata la chiesa.

Et successive citatus, comparuit dominus Franciscus Romanus quondam Baptiste, Foroiuliensis, marciarius Venetus prope Anconetam, de parochia Sancti Ermagore, etatis annorum 54 in circa, cui delato iuramento et cetera, prout tactis et cetera, iuravit et cetera. Interrogatus, respondit: Meser pre' Iacomo Croze, secondo prete di San Marcuola, già un mese in circa ritrovandosi nella mia bottega mi disse, vedendo a passare dinanzi la mia bottega un homo vecchio che haveva in testa un capel rosso da hebreo con un altro giovinetto parimenti vestito da hebreo perché havevano tutti doi il capel rosso et il ferrarolo, mi disse che erano padre et fio et che prima havevano habitato nella nostra contrada di San Marcola appresso il spiecier dalla Colombina come mercanti christiani et che lui gli haveva battezzato delle creature et credeva che anco pre' Lunardo ne havebbe battizado et che haveva confessato et comunicato delle donne di casa sua et che hora, in danno della nostra santa fede, si erano fatti Hebrei in ghetto et mi mostrò che

bre 1618, che fecero ivi leggere pubblicamente da me cancelliero,
per il qual privilegio a Raffael Abendana, che è il sudetto // Geor- 7v
gio et a suoi figlioli et famiglia et anco a David Seneor con li suoi
figlioli et famiglia, vien permesso il praticar, negocciar, navigar,
370 contrattar, star et habitar in questa città nel ghetto liberamente
come fanno gli altri Hebrei ponentini, non obstante che habbino
alcuni anni habitato in questa città con professione, nome et habito
di christiano. Et inteso dall'eccellentissimo Senato detto salvo-
condotto, fu deliberato che si desse ordine, come è stato fatto,
375 di liberar li sudetti doi carcerati, padre et figlio et insieme inti-
margli che, nel termine di tre giorni, debbino loro carcerati et det-
to David Seneor suo genero nominato nel salvocondotto, partir
da questa città et stato con le loro famiglie et non tornarvi più.
Et di più fu tagliato²⁵ esso salvocondotto in tutto et per tutto
380 come sta, anzi levatogli dalle mani esso salvocondotto et levate
da ogn'altro luoco le sue copie et scritture in tal proposito.
Quibus auditis sanctum tribunal mandavit supersederi dummodo
servetur exilium et cetera.

Antonius de Episcopis cancellarius, de mandato et cetera.

385 In essecutione di decreto hoggi fatto dal santo tribunale dell'offi- 8r
cio della Santa Inquisitione di Venetia, con le presenti nostre com-
mettemo a Sebastiano, capitano et custode delle preggioni di det-
to Santo Ufficio,²⁶ che debba subito prendere et carcerare in
dette preggioni la persona di Georgio «di» Francesco Dias portu-
390 ghese, che già «vestiva» «viveva con la sua famiglia» da christia-
no et habitava nella parochia di San Marcola et hora veste da he-
breo, habitando nel ghetto «con detta sua famiglia» et di più an-
co le persone de suoi figlioli, dovendoli diligentemente custodire
in dette carceri né potendoli escarcerare senza espresso ordine del
395 detto santo tribunale. In quorum fidem et cetera.

Il dì sudetto 15 luglio 1621.

Per essequitione del decreto formato nel santo tribunale che fosse

²⁵ tagliato: tagliare, annullare sentenze, proposte e privilegi; G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze 1881 (rist. anast. Bologna, Forni 1966), s.v., p. 1160.

²⁶ Per le carceri del S. Ufficio di Venezia, all'angolo della calle degli Albanesi, cfr. *Processi*, VI, p. 53, nota 15; *Processi*, VII, p. 85, nota 19.

400 carcerato il sopradetto Georgio di Francesco Diaz con li figlioli
 di esso che si trovassero in sua compagnia et havendosi già hauta
 notitia che ogni giorno capitava a Rialto nell' hora della piazza, per
 405 esser questo incognito al capitano del Santo Offitio, fu data com-
 missione al padre commissario che trattasse con alcuni delli testi-
 monii esaminati et che conoscevano detto Georgio et figlioli ve-
 stiti all'hebreo, che secretamente lo mostrassero a detto capitano.
 405 Et così fu fatto, in l'istesso giorno nella piazza di Rialto furono
 presi detto Georgio et un suo figliolo et ambidoi condotti nelle
 prigioni del Santo Offitio et cetera. Fu doppo usata diligenza af-
 finché il sabbato seguente, che fu li 17 del sudetto mese, si con-
 gregasse il santo tribunale ma non si poté havere li signori assi-
 410 stenti. Tratanto però si seppe come sudetto Georgio in hebreo si
 facea chiamare Raffaele Abendana et suo figliolo carcerato con es-
 so Abramo Diaz. Il merco^ri⁷ seguente, li 21 luglio 1621, perché
 il marte²⁷ non si puoté havere li signori, nel santo tribunale fu
 fatta istanza che il capitano facesse la sua solita relatione della
 415 cattura fatta per procedere poi ad ulteriora, ma non si trovò per
 allhora detto capitano. Gl'illustrissimo et eccellentissimo signor pro-
 curator Nani con l'illustrissimo signor Prioli, assistenti, nararono
 come detti Hebrei, padre et figlio, havevano di già per essi et tut-
 ta la familia loro ottenuto un salvocondotto dal prencipe di poter
 420 habitare in questa città senza poter essere molestati nonostante ch'al-
 tre volte fossero habitati in Venetia come Christiani di nome, ha-
 biti et professione et cetera. Et che però havendo presentato detto
 privilegio et salvocondotto et ben considerato dal Senato havea
 deliberato et dato ordine fossero liberati, volendo osservare la pa-
 425 rola data, et perché non resti scandalo alcuno, gli hanno fatto in-
 tendere che esso con tutta la sua famiglia debbino, nel termine
 di tre giorni, partirsi di Venetia et andarsene fuori del dominio
 della Serenissima Repubblica et gli lasiò privo di detto privilegio
 et salvocondotto et cetera. Questa cosa fu con molto ramarico sen-
 430 tita dal santo tribunale et con // varii discorsi proposto a detti si-
 gnori che forse malamente et con modo surrettitio doveano haver
 ottenuto tal privilegio non esplicando d'haver battezzato in Vene-

²⁷ Le riunioni ordinarie del tribunale del S. Uffizio di Venezia si tenevano regola-
 rmente al martedì, giovedì e sabato. Cfr. *Processi*, I, p. 45, nota 119.

tia li figlioli che gli erano nati et cetera et che perciò dovevano
 435 omnia detti et potevano esser castigati et cetera et che alfine in
 tutti li modi si dovesse mantenere la reputatione del santo tribu-
 nale. Et se havevano salvocondotto poteano essi carcerati mostrar-
 lo a detto santo tribunale, che si saria deliberato quanto fosse sta-
 to opportuno et cetera. Ma con molte cose che fossero dette non
 si poté altro se non che detti signori assistenti dissero che have-
 440 rebbero tenuto ragionamento con gli altri signori del Senato et
 poi haverebbero refferto et cetera et cetera. Finita la congregatio-
 ne, s'intese poi a parte et in privato come la sera precedente, per
 ordine dell'eccellentissimo Senato, detti padre et figlio erano stati
 scarcerati et liberati, con farli intimare come li privavano del pri-
 445 vilegio et salvocondotto et li bandivano del Stato, sì che nel termi-
 ne di tre giorni dovessero partire con tutta la familia et cetera.
 Et che l'istessa mattina havevano mandato in ghetto un segretario
 con il capitano del Santo Offitio ad (in) intimare il medesimo
 esilio et privatione del sudetto privilegio a David Seniore con tut-
 450 ta la sua familia, essendo genero del detto Georgio o Raffaele et
 compreso nella gratia et cetera. Il che verificato, accrebbe il rama-
 rico, vedendo esser stati scarcerati senza pur haver detto una paro-
 la al santo tribunale né haverli significato cosa alcuna se non dop-
 po il fatto, per lo che il venerdì seguente, che fu li 23 luglio 1621,
 455 monsignor illustrissimo nuncio apostolico ne fece rissentimento in
 Collegio²⁸ et passò tutti quelli officii che giudicò convenienti per
 servitio del signor Iddio, salute dell'anime et reputatione del santo
 tribunale, al quale più dispiaceva il modo et forma tenuta ne libe-
 rarli che l'istessa liberatione, poichè anco detto santo tribunale,
 460 quando detti carcerati havessero // in giuditio mostrato il loro sal- 10r
 vocondotto, haverebbe hauta la debita riverenza et osservanza alla
 parola data del serenissimo prencipe et cetera. Doppo il 24 detto
 sabbato mattina seguente, si congregò il santo tribunale et seguì
 poi la relatione fatta dai signori assistenti, come appare infrascrit-
 465 ta et cetera. Et fu anco fatta molta istanza che almeno le creatu-
 re battezzate in Venetia si levassero dal detto Rafaele Abendana
 et si procurasse la loro salute et cetera. Ma risposero detti signori

²⁸ Cfr. *supra*, p. 15 e nota 50.

PORTADA

Procesos de El Santo Oficio de Venecia en contra de hebreos y judaizantes
(1608-1632)

PAGINA 15

Un caso aún mas grave, en cuanto involucraba una apostasia sucedida en la misma Venecia, se verificó algunos años después, en 1621, cuando el Santo oficio veneciano hizo promover una acción en las comparecencias de Rafael Abendana y su familia, habitantes en el ghetto, denunciado por haber vivido como Jorge Francisco Diaz por diversos años en la parroquia de Santa Marcuola donde hizo bautizar dos de sus hijos, Crestan y Diego, como aparecía en los registros parroquiales, un hecho innegable que iba a agravar decisivamente la posición del imputado. Jorge Francisco Diaz y uno de sus hijos fueron arrestados por orden del Santo oficio y despues como se quejó en la universidad al nuncio Ludovico Zacchia el 23 de julio de 1621, sacado gracias al salvoconducto que ellos habían obtenido del Senado el 27 de octubre de 1618 en el cual se garantizaba a la familia de Rafael Abendana y de aquella de su genero, David Senior de poder vivir y operar en el guetto, como los otros "hebreos penentini", incluso si hubiera vivido en Venecia durante unos años "con profesión, nombre y etnia y vestido de cristiano". Una conducta segura que, como se puede ver, llegó a expandir significativamente los privilegios de la Ricondotta de 1589 y terminó, en la práctica, al otorgar una licencia real de apostasía a este grupo de judaizantes. Los argumentos bien fundados del nuncio que, en virtud del bautismo en Venecia, habían pedido que al menos los dos niños fueran confiados al cuidado de la Iglesia fueron en vano.

PAGINA 16

En este delicado asunto, no había dudado en responder al grupo, considerado defectuoso en la conducta segura ya mencionada, había sido expulsado perpetuamente de las tierras del Republica y que, en lo que respecta a los niños bautizados de Díaz, resultaba que se encontraban aun en la lejana "Soria". La actuacion rapida de la iglesia no es facilmente olvidada. Aun años despues el cardenal Francesco Albizzi, el anonimo autor de la ya recordada "Respuesta a la historia de la Santa Inquisicion", comentaba amargamente: y si bien estos senadores declarasen que el caso era enorme y querian que los marranos fueran castigados, en cierto modo ellos (los Dias), tenian espacio para retirarse y escaparse del castigo, Que en estos años el guetto veneciano fuera por ahora volverse un lugar seguro para el retorno al judaismo de conversos y cristianos nuevos ibericos es de fuentes no venecianas. En diciembre de 1617 un judaizante "arrepentido?" Hector Mendes Bravo, declaraba al tribunal de la inquisicion de Lisboa que en el 1608 se viajo junto a su madre, desde Florencia a el guetto veneciano donde fue circuncidado y tomado el nombre de David Levi Bravo.

PAGINA 57

Jorge Francesco Diaz, 1621

(PARECE SON DECLARACIONES, escritas de forma confusa, como el castellano antiguo)

Contra Jorge, etc. y su familia, etc., portugueses que han vivido muchos años en Venezia como cristianos (no entiendo, parece que fuese italiano antiguo o veneciano, posiblemente dice que siguieron con ciertas cosas hebreas).

Antes Giacomo Croce decia que ha visto a Jorge en la misa algunas veces mientras estaban en San Marcola. Cree que uno de ellos se comunicase una vez después la octava de pascua. Sabe de haber confesado la esposa y la hija de uno de los dos hermanos y les parece haber bautizado a los hijos de ellos, remitiéndose al libro del bautismo de esa iglesia. Y, una vez, habiendo entrado en casa de ellos en una buena ocasión, ver en el portico de la casa un cuadro de los tres magos. En esos tiempos que estuvieron en San Marcola vi que las mujeres observaban el sábado y que los judíos en ese día frecuentaban su hogar, y vivían a la cristiana .

Antes Leonardo et etcétera, que cuando estaban en San Marcola vestidos con a la Cristiana y el Viernes Santo encendió dos velas frente a su puerta mientras pasaba la procesión. Y una vez lo llamaron para bautizar a un hijo de uno de ellos en casa por necesidad lo bautizo dando su nombre Diego.

Giovanni Francesco Gema etcétera que se vistió como Cristiano y lo vio en la casa con una imagen de la Virgen. A veces veía a la esposa de uno de ellos en la iglesia de San Marcola y de Servi, pero nunca a los hombres, excepto a Jorge, que....

PAGINA 60

(no entiendo ciertos terminos, parece italiano antiguo)

...la esposa y una hija de uno de estos y yo hemos sido bautizados de sus hijos pero no recuerdo bien, volviendo a los libros de la iglesia. Sé que uno de ellos me llamó amigo, pero antes de nuestra iglesia, Padre Lunardo me dijo que se había bautizado. Interrogado del nombre y apellido de dicha madre et hija, responden: No sé sus nombres pero sé que los he confesado y comulgado. Et dixit ex se: Fui una vez, con ocasión de un putino muerto, a su casa y vi en su puerta una imagen de los tres reyes magos y las otras imágenes eran del Antiguo Testamento. Interrogados?, respondieron: Aquella hija que yo confieso y comulgo, podía tener 13 o 14 años y venia restregándose la cara como van las putas venecianas. Interrogando a Fernando y Jorge con toda la familia ellos estaban presentes a la calle de San Marcola o de San Felice y donde se sabe que cosas de esos, respondieron: Yo veo uno de esos dos hermanos con uno de sus hijo por la ciudad con el cabello rojo en la cabeza como portan los judios y a juicio que se han hecho judios y estan en el ghetto de los judios. Y este hijo suyo tiene 18 o 20 años y va con el pelo rojo y el ferrarolo, pero los padres están vestidos con un vestido largo para el levantino con pelo rojo. Interrogado: cuánto tiempo los vio en la ciudad vestidos de hebreo, responden: tienen menos de 3 años y todos los días se ven pasar de la mano, maravilla de quienes los conocen y los ven. Interrogado, responde: Mientras estaban en nuestra iglesia parroquial de San Marcola, observé que todos los sábados iban grandes cantidades de hebreos a su casa y tambien que sus mujeres la fiesta del sabado, porque e ese día me vi parado sobre el balcones y me parece que su apellido de estos hermanos era Díaz a menudo va a un pariente mío por mezo. Interroga-tus, responde: el puto ese hijo que mordió la casa ...

PAGINA 62

.. .que vivió primero en el cristianismo, después de haber sido proclamado parroquia en algunos años y luego pasar al judaísmo, responde: no sé si estaban en nuestro distrito los hermanos portugueses, llamado a uno Jorge y otro Fernando. Entonces, uno de ellos, pero no sé cuál estaba casado, no sé quién era su esposa. Lo he visto y sé que tiene 16 o 12 años más o menos en los que estoy en nuestro distrito, donde habían estado durante aproximadamente 8 años y no sé dónde fueron a quedarse. En la iglesia nunca he visto a estos hermanos, todos ellos vestidos como cristianos con el capel negro y, según la reputación, todos los cristianos los tenían comunmente y fueron a la curta. Sé que en la noche de la Santa Venus pusieron dozi torzi impizzadi sobre su puerta cuando pasó la procesión. Interrogatus: si sabes que nunca trataron el sacramento, de bautismo, de penitencia, de comunión u otra mientras he estado en esa parroquia, responde: Habiendo sido un subdiácono en el orden de los 20 años más o menos, en caso de necesidad me llamaron a su casa para bautizar a un puto hombre, hijo de uno de estos dos hermanos. Lo bauticé e hice que le pusiera el nombre de Diego y creo que era el hijo del hermano mayor. No sé si se dio a conocer, porque cuando los niños se bautizan en casa de esta manera no se les nota en la iglesia cuando mueren de inmediato, responden, interrogatus: un ama de casa que no se como se llama me llamó para bautizarlo. Interrogatus, responde: En nuestra iglesia tendremos los viejos libros de la iglesia y cuando bauticé a la criatura que su padre estaba presente, que era uno de esos hermanos, creo que era el mayor. No tenía zago conmigo. Interrogatus, responde: Dijo doi torzi que los ponía todos los años en la puerta la noche del Viernes Santo, encendidos como lo hacen los demás. familias cristianas. Interrogatus si sabes cómo son estos hermanos en el presente, cómo viven y cómo se visten, responde: no sé nada, pero escuché de muchos vecinos dónde estaban que ves a un cierto, visto por un judío, que tienen la semejanza de uno de estos hermanos y otros dicen que es uno de ellos.

PAGINA 67

Libri ecclesie parochialis Sancti Ermagore sunt, videlicet líber manuscriptus in (catar) 4th, non cartulatus, incipit · [in littera A. sub die 3 ianuarii 1598 et finit □ [en: littera Z]. submatriz (21 16 de septiembre de noviembre de 1603: In cuius medio, vel circa in littera C inventa fuit notula tenoris sequentis.

Adi 23 zugno 1602

Crestan fío de Signar Zorzi Dias □ Portugués Quondam Francisco "Aparece el señor Francisco Dias quondam Simon Portughese. Signor piovan et al.

(Et in alío loco, in littera). Artículo líber manuscriptus non cartulatus in quarto, incipiens □ [in littera A] □, 1604 a nativitate, die 14 febraro et fineens. [In littera Z] □, 21 febraro 1609. In cuius medio vel about in littera "" D □ invents fuit notula infrascripta videlicet.

Adi 17 de octubre de 1605.

Diego fiol del señor Zorzi Francisco portughese, su esposa la signara Maria, conyugue. Aparece el Sr. Zorzi Cardoso de Portugal. La comadre Nicodema.

Reverendo señor Piovan.

Dicens ídem pater commissarius: no traje los libros de San Felice porque no tienen libros antiguos, sino solo por 16 años aquí, por haber abrazado la iglesia".

Et sucesivos citatus, comparuit dominus Franciscus Romanus quondam Baptiste, Foroiuliensis, marciarius Venetus prope Anconetam, de parochia Sancti Ermagore, etatis annorum 54 en circa, que es delato iuramento et cetera, prout tactis et cetera, iuravit et cetera. Interrogado, responde: Señor Padre Iacomo Croze, segundo sacerdote de San Marcuola, ya hace un mes más o menos, encontrándose en mi tienda, me dijo, viendo a un viejo hombre pasar frente a mi tienda, con una gorra roja en la cabeza como un judío con otro joven también vestido como judío porque todos tenían el capel rojo y ferrarolo me dijeron que eran padre e hijo y que anteriormente habían vivido en nuestro distrito de San Marcola al lado del vendedor de especies de Colombina como comerciantes cristianos y que había bautizado criaturas para él y creía que Padre Lunardo lo había bautizado y que había confesado y comulgado a las mujeres de su casa y que ahora, en detrimento de nuestra santa fe, los hebreos se habían convertido en gueto y me muestro a mí mismo que.....

PAGINA 69

27 de octubre de 1618, que hicieron leer públicamente allí por mi canceller, por lo cual el privilegio a, Rafael Abendana, que es el mencionado Jorge a sus hijos y familia y también a David Seneor con sus hijos y familia, la práctica, negociación, navegación, contratación, estrella y habitar en esta ciudad en el ghetto se permite libremente como lo hacen los otros hebreos Ponentes, no es difícil que hayan vivido en esta ciudad con profesión, nombre y hábito de cristiano. Y entendido por el Senado más excelente, se decidió dar la orden, como se hizo conocido como conducta segura, se decidió dar ordenes, como se hizo, de liberar a los presos, padre e hijo antes mencionados y al mismo tiempo ordenarles que, dentro de tres días, deberían ser detenidos y dijo David Seneor, su yerno nombrado en la conducta segura, saldra de esta ciudad y estado con sus familias y nunca volver a ella. Por todo lo que es, de hecho retirado de sus manos, era seguro y se le quito a cualquier otro lugar sus copias y escritos a este respecto. Quibus auditis sanctum tribunal mandavit supersederi dummodo servetur exilium et cetera.

Antonius de Episcopis cancellarius, de mandato, etcétera.

En ejecución de un decreto hecho hoy por el tribunal sagrado de la oficina de la Santa Inquisición de Venecia, con nuestro presente enviaremos a Sebastiano, el capitán y guardián del precinto de dicho Santo Officio, quien inmediatamente debe llevar y detener en estos precinto a la persona de Jorge Francisco Dias portugues, quien ya (vestido) vivía con su familia como cristiano y vivía en la parroquia de San Marcola y ahora como judío, viviendo en el ghetto con su familia y aún más con la gente de sus hijos, teniendo que mantenerlos diligentemente en estas cárceles o poder expulsarlos sin la orden expresa de dicho tribunal sagrado. En quórum fidem et cetera.

Dado el 15 de julio de 1621.

Para ejecucion del decreto formado en la corte sagrada que fue ...

PAGINA 70

fue encarcelado el dicho Jorge Francisco Diaz con sus hijos, de esos que se encontraban en su compañía y habiendose ya la noticia que cada dia sucedió en Rialto en la hora de la plaza, para ser este incognito al capitan del santo oficio, fue dada comision al padre comisario que tratase con algunos de los testimonios examinados y que conocian a Jorge y sus hijos que vestian de judios, que secretamente lo mostrasen a dicho capitan. Es asi fue hecho, en el mismo dia en la plaza de Rialto fueron presos Jorge y uno de sus hijos y fueron conducidos a las prisiones del santo oficio, e c, ... Jorge se hacia llamar Rafael Abendana y su hijo encarcelado como Abramo Diaz....

PAGINA 71

... bautizaron en Venecia a los niños que le nacieron, etcétera, y que, por lo tanto, le debían a omnina, dijeron que podían ser castigados, etcétera, y que al menos en todos los sentidos debía mantenerse la reputación del tribunal sagrado. Y si tuvieran una conducta segura, podrían condenarlos para mostrarle a dicho tribunal sagrado, que se decidió lo apropiado que era, etc. Pero con muchas cosas que se dijeron, nada más se podía decir que los señores asistentes dijeron que se habrían mantenido al día con los otros señores del Senado y luego se habrían referido, etcétera, etcétera. Una vez que la congregación terminó, se intensificaron aparte y en privado como la noche anterior, por orden del Senado más excelente, dijeron que padre e hijo habían sido liberados y liberados, intimidándolos ya que los privaron del privilegio y la conducta segura y los prohibieron del Estado. , que en tres días tuvieron que irse con toda la familia, etc. Y esa misma mañana habían enviado una secretaria con el capitán del Santo Oficio al ghetto para (en) ordenar el mismo exilio y la privación del privilegio mencionado a David Seniore con toda su familia, siendo yerno de dichos Jorge o Rafael e incluido en la gracia etcétera. Lo que verifíco el ramarico aumento, al ver que había sido liberados de la prisión sin haber dicho una palabra al tribunal sagrado lo que significaba algo, si no después del hecho, para el viernes siguiente, que estaba allí 23 Julio de 1621, Monseñor, la más ilustre proclamación apostólica, lo puso resentido con el Colegio y pasar todas esas oficinas que considero adecuadas al servicio del señor Iddio, reputación de salud del alma del tribunal sagrado, a quien la manera y la forma se mantuvieron más liberados que la misma liberación, ya que también dicho tribunal sagrado, cuando dichos prisioneros habían demostrado su conducta segura en la corte, Habría tenido la debida reverencia y respeto por la palabra dada por la prenda mas serena, etcétera. Después del 24 del sábado por la mañana, me congrego en el tribunal sagrado y luego sigo la relación hecha por los señores asistentes, como parece grabado y así sucesivamente. Y también hubo mucha demanda de que al menos las criaturas bautizadas en Venetia se levantasen de dicho Rafael Abendana y procuraran su salud, etc. Pero dijeron señores ...